

Antonio Pezzotta

Ho trovato tutto, quando trovai Cristo



Sono nato a Bergamo, nel nord Italia, e nel 1946, all'età di undici anni, entrai in un seminario cattolico romano. Fin dalla mia infanzia avevo un solo desiderio: diventare un prete missionario. Dopo gli studi teologici in Inghilterra, Germania e Spagna, fui ordinato sacerdote a Roma nel 1961 dal cardinale Maurilio Fossati. Subito dopo, mi spostai nelle Filippine, dove insegnai teologia nei seminari cattolici romani.

Fu durante il mio periodo in Inghilterra che cominciai ad avere seri dubbi su certi insegnamenti della mia chiesa, perché avevo difficoltà a conciliarli con la Bibbia. Questi dubbi continuavano a tormentarmi anche dopo la mia ordinazione, ma cercavo di sopprimerli gettandomi nei miei doveri di insegnante. Il mio programma era così fitto che c'era poco tempo per lo studio personale e la preghiera.

Per dieci anni praticai questo lavoro faticoso, ma poi dovetti tornare in Italia per un anno di riposo. Ora i miei dubbi riemersero e se ne aggiunsero di nuovi. Allo stesso tempo, la mia determinazione a trovare soluzioni soddisfacenti alle questioni dottrinali che turbavano la mia mente cresceva. Senza sosta mi sedevo dietro i libri e riflettevo a fondo su ciò che i nostri grandi teologi avevano scritto, ma i miei dubbi rimanevano tutti.

La sofferenza inizia

Alla fine di gennaio 1974, ero a Santa Cruz, a sud della capitale Manila, dove era appena stata costruita una bella chiesa battista. Non ero mai stato in una chiesa protestante prima, così un giorno entrai nel

luogo di culto per guardarmi intorno. Ben presto un gentile credente mi accolse e mi presentò al pastore, Ernesto Montalegre

Cominciammo una lunga conversazione, nella quale facevo del mio meglio per trasformarlo in un buon cattolico. Da parte sua, rispondeva con calma a tutte le mie domande. Certo, non sono riuscito a convertirlo alla fede cattolica romana, ma nemmeno lui mi convertì al protestantesimo. Eppure, molte delle sue risposte mi colpirono profondamente e quando tornai a casa due ore dopo, i miei dubbi si erano moltiplicati. Da quel giorno iniziò un periodo di sofferenza, un tempo di notti insonni, segnato da un'indecisione angosciante e da una sorprendente mancanza di coraggio nel confessare la verità delle Scritture. A poco a poco capii qual era la verità, ma ora non sapevo cosa fare, fino a quella notte del 20 febbraio 1974...

La notte della grazia di Dio

Quella notte ero solo nella mia stanza e per la prima volta nella mia vita una vera preghiera si elevò dal mio cuore. Chiesi a Cristo di prendere l'iniziativa, perché non sapevo cosa fare. Mi sentivo peccatore fino al midollo. Potresti chiedere: "Quali peccati hai commesso?" Non avevo mai fumato, né mi ero mai ubriacato, né infranto il mio voto di castità in tutti i miei anni di ministero sacerdotale. Non avevo lasciato alcun segno negativo da nessuna parte ed ero in realtà abbastanza orgoglioso dei miei risultati come parroco. Il mio peccato si chiamava "Orgoglio". Era l'orgoglio che mi impediva di sottomettere la mia vita a Cristo. "Se accetto Cristo come mio Salvatore, cosa diranno i miei superiori? Che cosa penserà il vescovo? Cosa penseranno i miei colleghi sacerdoti o i miei studenti? Mi stimano; come posso tradirli?" Mi mancava il coraggio di essere onesto con queste persone. La mia reputazione era più importante dell'amore per la verità. Ma quella notte, mentre pregavo, il mio occhio cadde sul Vangelo di Giovanni 12:42-43: ***"Molti, anche tra i capi, credettero in lui; ma a causa dei farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga; perché preferirono la gloria degli uomini alla gloria di Dio."***

Queste ultime parole mi trafissero il cuore come una spada a doppio taglio, ma allo stesso tempo mi riempirono di forza e di coraggio. Ero liberato. Quella notte dormii tranquillamente tutta la notte; il dolore e l'angosciata indecisione del passato delle ultime terribili settimane erano

sparite. La mattina dopo, quando mi svegliai, mi ricordai di quel gentile predicatore battista. In fretta mi vestii e andai in macchina alla sua chiesa. Parlammo insieme per un po' di tempo e accettai da lui con piacere alcuni opuscoli. Mentre ci salutavamo, gli chiesi: "Se lascio la mia chiesa, posso venire a vivere da lei? Mi accoglierebbe?" Sorrise e disse: "Abbiamo una stanza libera qui, e i credenti provvederanno ai suoi bisogni."



La verità vince

Ci vollero altri cinque giorni di preghiera e di lettura della Bibbia, poi mi arresi alla grazia di Dio. Il 26 febbraio accettai Cristo come mio personale Salvatore e Signore. Gli chiesi di prendere in mano la mia vita se ora avessi lasciato tutto: la mia macchina, i miei libri, tutti i miei averi. Inviai la mia lettera di dimissioni al vescovo e mi trasferii con i miei nuovi amici spirituali a Santa Cruz.

Il 3 marzo testimoniai pubblicamente la mia fede nel Vangelo facendomi battezzare nel fiume Santa Cruz che scorre dietro la chiesa. Una cosa che voglio sottolineare: dal giorno in cui ho conosciuto Cristo fino ad ora, non ho mai desiderato per un solo momento di tornare alla mia vita precedente. Fui letteralmente riempito di gioia e tutti i miei dubbi sparirono: che libertà indescrivibile!

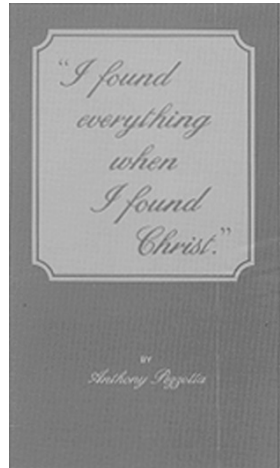
Qualche giorno dopo, un prete mi fece visita e mi chiese: "Tony, come puoi prendere una tale decisione in soli cinque giorni? Hai lasciato la chiesa cattolica romana e con essa venti secoli di cultura, con tutti i suoi Papi, i santi, con tutto ciò che hai imparato e amato per tutta la vita." La mia risposta venne dal cuore: "Non sento di aver perso qualcosa; al contrario, quando ho trovato Cristo, ho guadagnato tutto."

Non più cattolico

Se credi di essere salvato per la fede in Cristo, e se accetti la Parola di Dio come autorità suprema, allora non sei più un cattolico, ma un

“protestante”, che ti piaccia o no questo termine. La dottrina cattolica romana è costruita sulla salvezza per opere e sull’autorità della tradizione della chiesa, mentre la fede biblica poggia sui pilastri della salvezza per sola fede e sull’unica autorità della Scrittura.

Molti cattolici hanno un attaccamento emotivo alla loro chiesa, che hanno imparato a chiamare “Santa Madre Chiesa.” Questa denominazione deriva dal fatto che i cattolici credono di dovere la loro vita spirituale alla chiesa. Pensano che la chiesa li abbia resi cristiani attraverso il battesimo e li mantenga spiritualmente vivi attraverso gli altri sacramenti. La Bibbia insegna che non è la chiesa che ci “fa” essere qualcosa, ma che sono i credenti a “comporre” la chiesa. È Cristo che ci rende pietre viventi della Sua chiesa per pura grazia, ed è l’unico vero Costruttore. Noi crediamo in Lui solo e nella Sua Parola come autorità assoluta!



Dopo la sua conversione e la formazione alla scuola biblica al “Denver Seminary”, Antonio Pezzotta, sostenuto da sua moglie, lavorò nelle Filippine per 25 anni. Ha evangelizzato, ha guidato studi biblici nelle case e ha insegnato al “Seminario Teologico Asiatico” di Quezón City nella regione di Metro a Manila. Dal suo ritiro nel 2001, ha vissuto in America. Come “direttore del lavoro tra i gruppi etnici” promuovendo il desiderio della sua congregazione battista che anche tra gli immigrati di lingua ispanica, filippina, cinese e coreana sorgessero chiese bibliche. Insieme ad altri ha anche guidato la “Missione per i cattolici internazionali”, iniziata dal defunto ex sacerdote Bart Brewer (vedi Volume 1, Rapporto n. 3).

Il Signore lo ha chiamato a Sè il 2 aprile 2014.